

1860

Alla Scala viene data *Giuditta*, melodramma biblico di Achille Peri.

Modest Musorgskij inizia a lavorare intorno al poema sinfonico *Una notte sul Monte Calvo*.

August Wilhelm Ambros inizia la stesura della sua *Storia della musica* in più volumi, che resterà incompiuta.

In Russia si forma il cosiddetto «Gruppo dei cinque» con l'intento di maggiormente sviluppare una musica di carattere nazionale.

Con l'ultimo volume giunge a conclusione lo studio *Modern Painters* di John Ruskin.

Termina l'uscita postuma dei quattro volumi di Carlo Pisacane *Saggi storici, politici e militari sull'Italia*.

Giuseppe Mazzini pubblica la raccolta di scritti di filosofia della storia *I doveri dell'uomo*.

In gennaio Cavour torna alla guida del governo piemontese. In marzo con il Trattato di Torino Nizza e la Savoia vengono cedute alla Francia, alla quale aderiscono con un plebiscito.

Alla guida dei Mille Giuseppe Garibaldi occupa in giugno Palermo, dove s'insedia un governo provvisorio retto da Francesco Crispi. In settembre entra a Napoli, sconfigge l'esercito borbonico nella battaglia del Volturno e completa la liberazione del Meridione.

Cavour decide di intervenire nello Stato pontificio, riducendo il controllo del papa al solo Lazio.

Dopo l'incontro di Teano, Vittorio Emanuele II e Garibaldi entrano a Napoli in novembre. Nel febbraio del 1861 la resa di Francesco II, rifugiato nella fortezza di Gaeta, segna la fine del regno dei Borboni in Italia. Il 17 marzo 1861 a Torino s'inaugura il primo Parlamento italiano, che ratifica l'unità e proclama Vittorio Emanuele II re d'Italia. Verdi è deputato.

L'ARGOMENTO

[Tra parentesi sono indicati i numeri musicali dell'opera secondo la struttura esposta nella rubrica alle pagine 101-105]

ATTO I

Parigi, metà dell'Ottocento, in una notte d'agosto. Nella casa di Violetta Valery, bella e famosa mondana parigina, nonché protetta del Barone Douphol, è in pieno svolgimento un festoso ricevimento (N. 2). Fanno il loro ingresso alcuni ritardatari: tra di essi Flora e il Marchese d'Obigny. Gastone, visconte di Letorières, presenta alla padrona di casa il giovane Alfredo Germont, suo ammiratore, e il gruppo prende posto alla tavola imbandita. Gastone racconta a Violetta che Alfredo la pensa continuamente, e che quando lei era stata malata, lui era andato ogni giorno a casa della donna per informarsi della sua salute. Gastone propone un brindisi collettivo, e Alfredo intesse una lode dell'amore e della giovinezza, che subito Violetta riprende inneggiando al piacere. Risuonano le danze nel salone vicino, e gli invitati si alzano da tavola per parteciparvi. Violetta vorrebbe seguirli, ma un malore improvviso la costringe a fermarsi; gli invitati esitano un istante intorno a lei, ma vengono poi esortati a uscire: ella li raggiungerà in breve tempo. Credendosi sola, Violetta si guarda allo specchio: è molto pallida. Alfredo che, non visto, è rimasto presso di lei, le si rivela esortandola a curarsi e dicendole che con il suo amore saprebbe veramente aiutarla. Violetta gli domanda da quanto tempo provi un sentimento così forte, e Alfredo le confida di amarla ormai da un anno: la donna è turbata da tanto ardore, tanto da chiederle di rinunciarvi: ella gli potrà offrire solo amicizia. Ma quando Alfredo è sul punto di andare via, Violetta gli porge un fiore e gli chiede di riportarlo quando fosse appassito, dunque l'indomani. Uscito Alfredo, dalla sala tornano anche gli altri ospiti, che dopo avere cantato alla nascente aurora, lasciano la festa. Rimasta sola, Violetta ripensa alla dichiarazione di Alfredo (N. 3), e per un momento prova il fascino e la gioia di essere amata; si chiede se non potrebbe essere proprio quello l'amore di cui tanto ha sognato da fanciulla, ma subito scaccia questi pensieri dalla mente: è nel piacere e nella follia che vuole continuare a vivere.

ATTO II

Il gennaio successivo, nella villa fuori Parigi dove Alfredo e Violetta vivono da tre mesi. Alfredo entra nel salone, e medita sul fatto che da quando Violetta ha

deciso di vivere con lui, la sua vita è diventata più tranquilla, più matura (N. 4). Giunge la cameriera Annina, di ritorno da Parigi; da lei Alfredo viene a sapere che Violetta ha dovuto vendere tutti i propri beni per pagare le spese di quel periodo. Alfredo è confuso e pentito di non essersi accorto di nulla, e decide di andare a Parigi per procurarsi del denaro. Entra Violetta, cui Annina comunica la partenza di Alfredo (N. 5); giunge poi anche Giuseppe, domestico di Violetta, che le porge una lettera. La donna lo avverte quindi che attende una visita d'affari, e di lasciare pertanto passare l'uomo che sta per giungere. La lettera è l'invito di Flora a una festa, ma Violetta si sente ormai molto lontana da quel mondo. Giunge un uomo, ma non è colui che Violetta attendeva: è Giorgio Germont, padre di Alfredo. Germont la accusa della rovina del figlio, e allude al fatto che Alfredo vuol fare dono alla donna di tutti i suoi averi. Violetta, risentita, fa per andarsene; decide però di mostrare all'uomo un foglio nel quale è documentata la donazione di tutti i propri beni ad Alfredo. Germont rimane ammirato dai modi e dalla risoluzione della donna, ma tutto ciò non basta: ha una figlia, il cui fidanzamento sta per essere rotto a causa del fatto che il fratello Alfredo frequenta una prostituta. L'uomo chiede dunque a Violetta, per il bene e l'onore della sua famiglia, di lasciare Alfredo. Violetta, pur dicendo che le costerà caro, accetta di allontanarsi da lui finché la fanciulla non si sia sposata, ma Germont vuole di più: Violetta dovrà abbandonare Alfredo per sempre. Violetta si oppone disperatamente, ma Germont le ricorda che l'amore è volubile, tanto più se non è accompagnato dal vincolo del matrimonio e che, un giorno, Alfredo potrebbe stancarsi di lei. Violetta capisce e accetta; chiede soltanto che dopo la sua morte Germont riveli ad Alfredo il suo sacrificio. Germont la ringrazia per l'eroico e doloroso gesto, la abbraccia ed esce. Rimasta sola, Violetta scrive un biglietto e chiama Annina perché lo recapiti (N. 6); comincia poi a scrivere un nuovo biglietto, questa volta per Alfredo, quando quest'ultimo giunge trovandola profondamente turbata. Ma anche Alfredo è in agitazione: sa che è giunto il padre, e teme quello che sta per succedere. Violetta, con la scusa di non volersi fare trovare, esce, ma prima rivolge un'appassionata e tragica richiesta d'amore ad Alfredo. Solo, Alfredo medita sull'affetto di Violetta, quando giunge Giuseppe a dirgli che la donna è partita per Parigi, e subito dopo un Commissionario con la lettera di Violetta. Alfredo la legge e ne rimane sconvolto, ma appena si volta vede il proprio padre, fra le cui braccia si getta disperato. Germont cerca di consolarlo ricordandogli la casa familiare in Provenza e la sua spensierata giovinezza, ma Alfredo vede sul tavolo l'invito di Flora e, furente di gelosia, decide di andare a cercare Violetta per vendicarsi. La scena è ora in casa di Flora, nella Galleria con il tavolo da gioco e quello dei rinfreschi. La padrona di casa, il Marchese

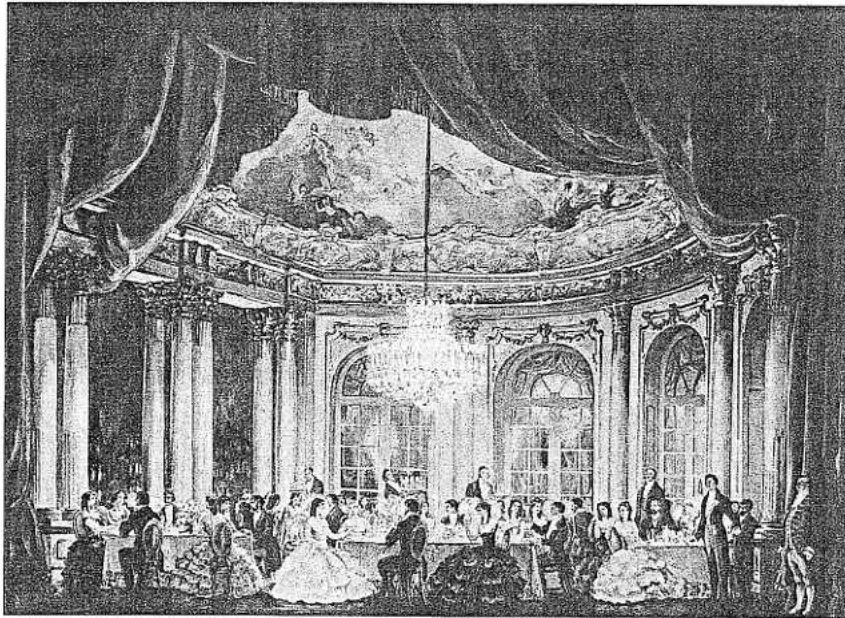
e il Dottor di Grenvil entrano commentando la separazione di Alfredo e Violetta (N. 7); è in corso una festa mascherata, e fanno il loro chiassoso ingresso un gruppo di signore travestite da zingarelle, e uno di uomini travestiti da toreri. Giungono anche Alfredo, che con apparente disinvoltura comincia a giocare, Violetta e il Barone; quest'ultimo, dopo avere intimato a Violetta di non parlare con Alfredo, si siede al tavolo da gioco. Alfredo continua a vincere, e contemporaneamente fa delle allusioni che irritano il Barone, ma viene annunciata la cena e tutti escono dalla sala. Violetta ritorna precipitosamente: ha appena fatto chiamare Alfredo per potergli parlare in privato. Quando l'uomo giunge, Violetta lo supplica di lasciare la festa per evitare di essere sfidato a duello dal Barone; alle risposte sprezzanti di Alfredo, ella, disperata, gli mente dichiarando di amare Douphol. Alfredo, furioso, richiama tutti gli invitati, e davanti a loro dice di essere stato vergognosamente mantenuto da Violetta, ma che ora intende ripagarla: getta quindi una borsa con la vincita della serata ai piedi della donna. Violetta sviene e, tra i presenti inorriditi, entra Germont che rimprovera aspramente il figlio, subito pentito per il gesto. Violetta rinviene e piange, Alfredo abbandona la sala insieme al padre, mentre il Barone lo sfida a duello.

ATTO III

Circa un mese dopo, Violetta è ormai costretta a letto dalla tisi (N. 8). Giunge il Dottore, a cui Violetta confida di stare male fisicamente ma non spiritualmente, poiché si è da poco confessata. Uscendo, il Dottore comunica ad Annina che ormai all'ammalata non restano che poche ore di vita. Rimasta sola Violetta legge una lettera, nella quale Germont l'informa che Alfredo, dopo avere ferito in duello il Barone, si è rifugiato all'estero. Germont ha però raccontato al figlio la verità su Violetta, e questi sta facendo ritorno a Parigi per rivederla; la donna è stremata e sfiduciata dall'inutile attesa. Fuori, frattanto, impazza il carnevale parigino (N. 9). Giunge Annina, per prepararla alla buona notizia, e subito dopo fa ingresso Alfredo (N. 10). I due si abbracciano, cominciano a sognare di lasciare insieme la città; Violetta è felice, vorrebbe alzarsi per andare in chiesa a ringraziare Dio, ma ricade esausta; Alfredo manda Annina a cercare il Dottore. Ora che ha ritrovato la felicità, Violetta vorrebbe vivere, eppure si sente vicina alla morte. Torna Annina accompagnata dal Dottore, e giunge pure Germont (N. 11); Violetta è allo stremo, prende un medaglione con il proprio ritratto, lo dà ad Alfredo e lo esorta a ritenersi, con la sua morte, libero da ogni vincolo. Ha poi un momento in cui sembra ritrovare le forze, ma subito ricade: la morte la coglie tra le braccia di Alfredo, nella disperazione di tutti i presenti.

LA STRUTTURA DELL'OPERA E L'ORGANICO STRUMENTALE

a cura di
Enrico M. Ferrando



Giovanni Grandi, *Salotto in casa di Violetta*, scena per l'atto I della *Traviata* al Teatro alla Scala di Milano nel 1943. Milano, Museo Teatrale alla Scala.

N. 1 - PRELUDIO

Adagio - 4/4, mi maggiore

ATTO I

N. 2 - INTRODUZIONE

[Introduzione]

«Dell'invito trascorsa è già l'ora»
(Coro, Violetta, Flora, Marchese, Barone, Dottore,
Gastone, Alfredo)

Allegro brillantissimo e molto vivace - 4/4, la maggiore

BRINDISI

«Libiam ne' lieti calici»
(Alfredo, Flora, Gastone, Barone, Dottore, Marchese,
Coro, Violetta)

Allegretto - 3/8, si bemolle maggiore

VALZER E DUETTO

[valzer]

«Che è ciò? - Non gradireste ora le danze?»
(Flora, Alfredo, Gastone, Barone, Dottore, Marchese,
Coro, Violetta)

Allegro brillante - 3/4, mi bemolle maggiore

[tempo di attacco]

«Voi qui! Cessata è l'ansia che vi turbò?»
(Violetta, Alfredo)

(prosegue senza soluzione di continuità il precedente Allegro brillante)

[cantabile]

«Un dí, felice, eterea»
(Alfredo, Violetta)

Andantino - 3/8, fa maggiore

[tempo di mezzo]

«Ebben, che diamin fate?»
(Gastone, Violetta, Alfredo)

Tempo I (Allegro brillante - 3/4, mi bemolle maggiore)

[conclusione]

«Amor dunque non piú... Vi garba il patto?»
(Violetta, Alfredo)

(prosegue senza soluzione di continuità il precedente Allegro brillante)

STRETTA DELL'INTRODUZIONE

«Si ridesta in ciel l'aurora»
(Flora, Gastone, Barone, Dottore, Marchese, Coro)
Allegro vivo - 4/4, la bemolle maggiore

N. 3 - SCENA E ARIA (Violetta)

[Recitativo] «È strano!... È strano!... in core»
Allegro - 4/4
[Cantabile] «Ah, fors'è lui che l'anima»
Andantino - 3/8, fa minore/maggiore
[Tempo di mezzo] «Follie!... Follie... delirio vano è questo!...»
Allegro - 4/4
[Cabaletta] «Sempre libera degg'io»
(Violetta, Alfredo)
Allegro brillante - 6/8, Andantino - 3/8, la bemolle maggiore

ATTO II

N. 4 - SCENA E ARIA (Alfredo)

[Recitativo] «Lunge da lei per me non v'ha diletto!...»
Allegro vivace - 4/4
[Cantabile] «De' miei bollenti spiriti»
Andante (2/4, mi bemolle maggiore)
[tempo di mezzo] «Annina, donde vieni? - Da Parigi»
(Alfredo, Annina)
Allegro - 4/4
[Cabaletta] «Oh, mio rimorso! oh, infamia!»
Allegro (4/4, do maggiore)

N. 5 - SCENA E DUETTO (Violetta e Germont)

[Scena] «Alfredo? - Per Parigi or or partiva»
(Violetta, Annina, Giuseppe)
Allegro - 4/4
[Recitativo] «Madamigella Valery? Son io»
Larghetto (6/8, re bemolle maggiore)
[Tempo d'attacco] «Pura siccome un angelo»
Allegro moderato (4/4, la bemolle maggiore)
[Transizione] «Non sapete quale affetto»
Vivacissimo (6/8, do minore/maggiore)
[Cantabile] «Un dì, quando le veneri»
Andante piuttosto mosso (2/4, fa minore)
[Transizione] «Così alla misera»
[Andante piuttosto mosso] (2/4, re bemolle minore)

[Cantabile] «Dite alla giovine sí bella e pura»
Andante piuttosto mosso (2/4, fa minore)
[Tempo di mezzo] «Or Imponete. - Non amarlo ditegli»
Sostenuto/Allegro - 4/4
[Cabaletta] «Morrò!... la mia memoria»
[Allegro] (4/4, re bemolle maggiore)

N. 6 - SCENA (Violetta) - SCENA E ARIA (Germont)

[Scena] «Dammi tu forza o cielo»
(Violetta, Annina, Alfredo)
[Scena] «Ah, vive sol quel core all'amor mio!»
(Alfredo, Giuseppe, Commisionario, Germont)
[Cantabile] «Di Provenza il mar il suol»
Andante piuttosto mosso (4/4, re bemolle maggiore)
[Tempo di mezzo] «Né rispondi d'un padre all'affetto?»
(Germont, Alfredo)
Allegro - 3/4
[Cabaletta] «No, non udrai rimproveri»
Assai moderato (4/4, si bemolle maggiore)

N. 7 - FINALE SECONDO

[Recitativo] «Avrem lieta di maschere la notte»
(Flora, Marchese, Dottore)

CORO DI ZINGARELLE

«Noi siamo zingarelle»
(Coro, Flora, Marchese, Dottore)
Allegro moderato (4/4, mi minore/maggiore)

CORO DI MATTADORI SPAGNUOLI

[Introduzione] «Di Madride noi siam mattadori»
(Coro, Gastone, Flora, Dottore, Marchese)
[Coro] «È Piquillo un bel gagliardo»
(Coro, Gastone, Flora, Dottore, Marchese)
Allegro assai vivo (3/8, sol minore/maggiore)

SEGUITO DEL FINALE II

«Alfredo!... Voi!... - Sí, amici...»
(Flora, Gastone, Dottore, Marchese, Coro, Alfredo)
Allegro - 4/4
[Scena] «Qui desiata giungi...»
(Flora, Violetta, Barone, Alfredo, Gastone, Marchese, Coro, Domestico)
Allegro Agitato (6/8, fa minore)

[Recitativo e duettino] «Invitato a qui seguirmi»
(Violetta, Alfredo)
Allegro agitato assai vivo (2/2, re bemolle maggiore)
[Transizione] «Ne appellaste?... che volete?..»
(Flora, Gastone, Barone, Dottore, Marchese,
Alfredo, Violetta, Coro)
Allegro agitato assai vivo - 2/2
[Arietta] «Ogni suo aver tal femmina»
(Alfredo)
Allegro sostenuto (4/4, do maggiore)
[Coro] «Oh, infamia orribile»
(Gastone, Barone, Dottore, Marchese)
Velocissimo (2/4, do minore)

LARGO [CONCERTATO] DEL FINALE II

«Di sprezzo degno se stesso rende»
(Germont, Alfredo, Flora, Gastone, Barone,
Dottore, Marchese, Coro, Violetta)
Largo (4/4, mi bemolle maggiore)

ATTO III

N. 8 - SCENA E ARIA (Violetta)

[Preludio]
Andante (4/4, do minore)
[Scena] «Annina? - Comandate?...»
(Violetta, Annina, Dottore)
[Declamato] «Teneste la promessa»
Andantino (3/8, sol bemolle maggiore)
[Recitativo] «Attendo, attendo, né a me giugnon mai»
[Romanza] «Addio del passato»
Andante mosso (6/8, la minore)

N. 9 - BACCANALE

[Coro] «Largo al quadrupede»
Allegro vivacissimo (2/4 - 6/8, re maggiore)

N. 10 - SCENA E DUETTO (Violetta e Alfredo)

[Scena] «Signora?... - Che t'accade?»
(Annina, Violetta, Alfredo)
Allegro assai vivo - 4/4
[Tempo d'attacco] «Colpevol sono... So tutto, o cara»
[Cantabile] «Parigi, o cara/o, noi lasceremo»
Andante mosso (3/8, la bemolle maggiore)

[Tempo di mezzo] «Ah, non più, a un tempio... Alfredo, andiamo»
Allegro/Più mosso - 4/4
[Cabaletta] «Gran Dio!... morir sí giovine»
Allegro (4/4, do maggiore)

N. 11 - FINALE ULTIMO

[Scena] «Ah, Violetta!... - Voi, Signor!... - Mio padre!»
(Germont, Violetta, Alfredo)
[Concertato] «Prendi... quest'è l'immagine»
(Violetta, Alfredo, Germont, Annina, Dottore)
Andante sostenuto/Poco più animato (3/4, re bemolle minore)
[Scena] «È strano! - Che! - Cessarono»
(Violetta, Annina, Alfredo, Germont, Dottore)

La traviata conserva la strutturazione «a pezzi chiusi» che il melodramma romantico italiano aveva ereditato dall'opera seria settecentesca: tuttavia nel linguaggio del Verdi maturo la contrapposizione tra momenti lirici (i pezzi musicali veri e propri) e segmenti narrativi è ormai così sfumata che molto spesso è impossibile distinguerli dalla sola cifra del linguaggio musicale. L'articolazione formale tende poi a modellarsi sempre più duttilmente sulle esigenze sceniche ed espressive, cosicché le forme tradizionali vengono talvolta elaborate al punto che risulta difficile ravvisarvi i passaggi canonici, soprattutto nei duetti. Le arie individuali sono invece mediamente più convenzionali, e spesso danno la sensazione di essere motivate, più che da esigenze drammaturgiche, dalla necessità di rispettare le «convenienze» teatrali, in virtù delle quali a ciascuno dei cantanti protagonisti doveva essere riservata almeno un'aria «doppia» (in due movimenti - cantabile e cabaletta - articolati da segmenti di transizione dalla funzione di sviluppo drammatico). Così se la grande aria doppia di Violetta (n. 3), pur rispettando esemplarmente la tradizionale scansione dell'aria solistica (Recitativo - Cantabile - Tempo di mezzo - Cabaletta), aderisce con naturalezza alla situazione drammaturgica e rappresenta uno dei culmini emotivi dell'opera, e quella di Germont offre una sufficiente giustificazione psicologica all'esibizione del baritono, è invece quasi un luogo comune sottolineare la convenzionalità e la scarsa congruità con il contesto drammaturgico della cabaletta «eroica» di Alfredo (n. 4): tuttavia il senso di squilibrio formale che deriva dalla sua soppressione, pure assai spesso praticata (al pari di quella della cabaletta di Germont), non fa che sottolineare come il melodramma romantico italiano viva anche di una logica puramente musicale che risiede negli equilibri strutturali delle sue forme. Ma le particolarità formali più interessanti si riscontrano - come sempre nel teatro verdiano - nei

Table III: *La traviata*, Act II, scenes 4–5, Violetta/Germont duet (1854)¹ – no. 5

<i>movement</i>	<i>versification</i>	<i>lines</i>	<i>words (and actors)</i>	² <i>tonal state</i>	³ <i>tonalities/harmonies</i>	⁴ <i>measures</i>	<i>tempo/meter</i>
0. <i>Scena</i>	sciolti (11 ^o)	{ 9 24	{ Alfredo? ... (V, servants) Madamigella Valéry? (G, V) }	unstable	{ → a → C → a → f/F → V/E _b }	{ 22 55	{ Allegro All ^o , Mod ^o , All ^o }
1. "T ^o d'attacco"	7 ^o sciolti (11 ^o) 8 ^o 7 ^o 2x5 ^o	3x4	Pura siccome un angelo (G)	stable	A _b	24	Allegro moderato, 4/4 (animando ...)
		6	Ah comprendo...no! giammai! (V,G)	modulating	A _b → V/c	16	
		2x6	Non sapete quale affetto (V)	stable	c → C	44	Vivacissimo, 6/8
		6x4	{ È grave il sacrificio (G) Bella voi siete e giovane (G, V) }	cadential	^o vii ⁷ /f	8	a piacere, 6/8
1x4	Così alla misera (V, G)	stable	f → A _b → D _b	42	Andante piuttosto mosso, 2/4		
2x5 ^o	1x4	{ Dite alla giovine (V) [Si], piangi, o misera (G) [Dite ... Piangi ...] a 2 }	modulating	d _b → sequence → V/e _b		22	
2. <i>Andantino</i>	2x5 ^o	{ 1x4 1x4 ---	{ Dite alla giovine (V) [Si], piangi, o misera (G) [Dite ... Piangi ...] a 2 }	stable	E _b	{ 16 14 28	Andantino, 6/8
3. "T ^o di mezzo"	sciolti (11 ^o)	8	{ [Or] imponete ... (V, G) ... tra breve ei vi fia reso (V, G) }	unstable	e _b → C _b (> V/E)	10	Sostenuto, } 4/4 Allegro, }
				modulating	e → V/G (= V/g)	20	
4. <i>Cabaletta</i> "ritornello" "cabaletta"	7 ^o	{ 4x4 --- 1x4 ---	{ Morrò! la mia memoria (V) No, generosa, vivere (G) Conosca il sacrificio (V) Premiato il sacrificio (G) [Conosca ... Premiato ...] a 2 Qui giunge alcun... Addio! (V, G) [Conosca ... Addio] (V, G) }	structured	{ >g → B _b	28	Allegro moderato, 4/4
					{ >B _b → d		
					{ B _b	24	
					{ b _b B _b	{ 14 16	

¹ In the original (1853) version of this number the *Andantino* movement -- "Dite alla giovine" -- was in E Major. The first eight measures of the music for Violetta's anticipatory stanza of *doppi quinari* -- "Così alla misera" -- were retained; the present fourteen-measure conclusion, modulating to e_b minor and accompanied by Germont, replaces a twelve-measure original ending on V of c_# minor in which Violetta sings alone. The first six measures of the "Tempo di mezzo" had the same rhythms in 1853, but the succession of tonal centers bringing the music away from "Dite alla giovine" obviously had to be adjusted; from Violetta's "Qual figlia m'abbracciate" onward the harmonies and tonalities are the same in both versions of the duet.

² *Tonal states* are defined as follows:

shifting: a succession of harmonies neither establishing any tonal center(s) nor directed towards one.

unstable: a series of local tonicizations with no clear tonal focus or direction.

modulating: a succession of harmonies or local tonicizations with a clear sense of tonal direction.

semi-stable: a continuing tonal center is weakly established (no full cadence).

stable: one or more tonal centers are strongly established and/or confirmed by full cadence(s).

structured: a closed group of local tonics is subordinated to a single tonal center.

³ Degree letters designate roots of triads or local tonal centers, depending on context. Upper-case letters (or Roman numerals) are for Major tonalities and triads (or chords based on Major triads), lower-case for minor (or diminished if preceded by superscript "o").

⁴ In measure counts linked by brackets the last measure of the first count and the first measure of the second overlap.